

Oh che bel castello...

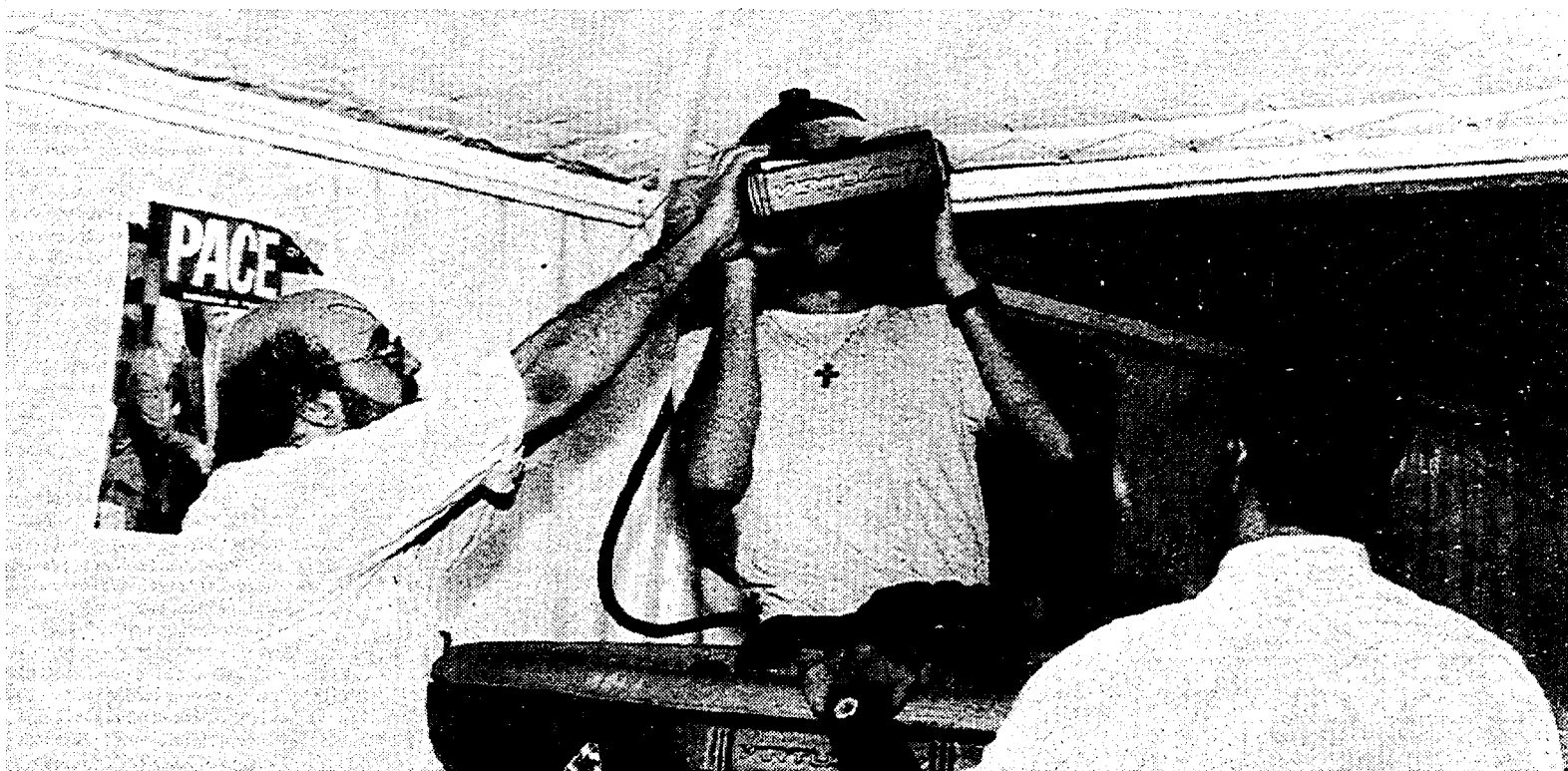
Roma, Castel Sant'Angelo
2/25 Settembre 1994
Festa cittadina de l'Unità




LA FESTA.

Un esercito di curiosi nello stand dove si fanno i «giochi di guerra»
«Tentar non nuoce...». «Non capisco quale messaggio si vuole trasmettere»

Un tecnico della festa monta sulla testa di un visitatore l'elmetto per la realtà virtuale
Alberto Pais



OGGI

Spazio Bel tramonto ore 19.45
Rassegna di musica classica. Clarinetista Natalla Benedetti. Pianista Fiorella Rambotti. Musiche di Debussy, Schumann e Bernstein.

Spazio dibattiti ore 17.30
Incontro su: «Handicap. Le difficoltà del quotidiano: riabilitazione, scuola, lavoro». Intervengono: Amedeo Piva, assessore alle Politiche Sociali del Comune di Roma; Tillo Nocera, del Movimento volontario italiano; Mario De Luca, dell'Ufficio Handicap Cgil. Coordina: Maurizio Bartolucci, consigliere comunale Pds.

Casinò ore 21.00
Tutte le sere a «Il rosso e il nero» si tenta la fortuna sul tappeto verde. Gioco a sottoscrizione per il Pds.

Spazio teatro ore 21.30
Rassegna «Teatro Incontro»: Sinfonia d'autunno di Bergmann, con Maria Luisa Madel.

Spazio cinema ore 21.00
«Casa Howard» di James Ivory, a seguire «In the soup» di Rockwell.

Palco centrale ore 21.00
Concerto rock di Aleph e Zoo Gang.

Caffè concerto ore 21.30
Son cubano concerto dei «Diapason».

Gioco della tombola

DOMANI

Spazio Bel tramonto ore 19.45
Rassegna di musica classica. Soprano Lella Bersiani. Tenore Raffaele Vitagliano. Pianista Nina Varimesova. I duetti di Puccini.

Casinò ore 21.00
Tutte le sere a «Il rosso e il nero» si tenta la fortuna sul tappeto verde. Gioco a sottoscrizione per il Pds.

Spazio teatro ore 21.30
Rassegna «Teatro Incontro»: «Gruppo Teatro Essere» presenta: La favola del cavallo di Tonino Tosto.

Spazio cinema ore 21.00
«Mariti e mogli» di W. Allen, a seguire «Cominciò tutto per caso» di Umberto Marino.

Palco centrale ore 21.00
Orchestra Salsa - Jemaya.

Caffè concerto ore 21.30
«Concerto Country» con Cliff Lemming.

Gioco della tombola
Tutte le sere alla festa torna il gioco popolare della tombola. La troverete allo spazio Bel tramonto. Pannello elettronico e centinaia di schede per tutti. Premi per i vincitori e tombolone finale il 25 settembre.

Enoteca. Tutte le sere spettacoli e musica con servizio ai tavoli. Dalle 8 fino alle tre di notte si potranno degustare vini pregiati e tipici, insieme a spuntini e piatti freddi.

Festa cittadina de l'Unità Castel S. Angelo
(area dibattiti)

Lunedì 12 settembre 1994 - ore 18.30

L'autunno caldo dell'associazionismo: le associazioni si confrontano con il Campidoglio

partecipano: Alberto Giustini (pres. Arci Nova Roma); Giuliano Rossi (ufficio naz. consulenze Arci Nova); Dario Esposito (consigliere comunale); Antonio Rosati (consigliere comunale)

conclusioni: Tom Benetollo (presidente nazionale Arci Nova)

Colleferro - viale Europa
8-9-10-11 settembre

FESTA DE L'UNITA'



FESTA NAZIONALE - MODENA 1994
16 - 17 - 18 SETTEMBRE

Sezione «Palmiro Togliatti» di Anticoli Corrado

Partenza 16 settembre ore 5 da ANTICOLI CORRADO, ritorno tarda serata 18/9/94 (dopo il comizio conclusivo - si prevedono fermate anche a Roma).

partenza in pullman G.T. • 2 pernottamenti presso l'Hotel Donatello (3 stelle, centrale) • camere doppie con servizi privati • trattamento camera e colazione del mattino (cappuccino e brioches).

QUOTA PARTECIPAZIONE LIRE 180.000
Le adesioni, accompagnate da acconto di Lire 50.000 presso la sezione di ANTICOLI, oppure: Carlo Tel. 06/71510428 ore 16-20

Soli col killer di ghiaccio

In fila per un viaggio nella realtà virtuale. Lo stand alla festa dell'Unità registra ogni sera il tutto esaurito. Il gioco piace e incuriosisce. «È una buona iniziativa perché permette di avere un approccio con questa nuova frontiera dell'elettronica e comunque è solo un gioco» spiega un ragazzo in attesa. Non mancano però gli scettici, né le critiche né le polemiche. «Non capisco quale messaggio voglia dare». La realtà della festa però piace di più.



LUCA BENIGNI

La realtà? È solo virtuale, quella proposta allo stand della festa dell'Unità ma nonostante questo o forse proprio per questo, intriga giovani e meno giovani che con calma ogni sera fanno la fila pur di mettere il piede in una dimensione diversa in cui è obbligatorio essere soli.

Quell'anello magico suscita grande curiosità. È una occasione per capire la nuova e inquietante dimensione dell'elettronica, giocando. Il gioco impone la solitudine totale. Per uno o due minuti si lasciano amici e festa e si è resta con le immagini del computer.

I giovani dello stand si incaricano della «vestizione» e con calma calano il grande elmo elettronico con risultati comici.

sulla testa del viaggiatore che d'incanto si trova da un'altra parte. Tutto il resto sparisce. Gli occhi obbligati sullo schermo, l'udito «staccato». Il display del tempo parte e allora si è soli contro un «omino» con pullover bianco, che ti spara e si nasconde. È un killer di ghiaccio, senza espressione. Bisogna colpirlo prima che ti colpisca. Le mani impugnano nervose, quella che dovrebbe essere una pistola e l'inseguimento inizia all'interno di una città inquietante, con tante colonne e che appare immersa in un cielo blu. Scovare il killer elettronico costringe a muoversi in modo spesso goffo e altrettanto spesso con risultati comici.

dare in gruppo. Con gli amici. A turno si sale sul «ring» e si sfida l'omino e poi vai con i commenti «Mi ha colpito tre volte - dice una ragazza al suo boy friend alla fine della spedizione - ma anch'io l'ho colpito tre volte. Dunque ho pareggiato». Però eri comica - risponde lui - sembravi una scimmietta nervosa pensavo che alla fine stritolavi la pistola». Ma il commento finisce lì. Un ragazzo invece si capisce subito che ha già studiato il gioco. Prende posto nel cerchio magico e non da tregua né al killer dal maglione bianco né all'uccello iurassico. Li scova e li colpisce inesorabile. Gli amici applaudono e poi si misurano in quel «game» che trova tra i giovani in attesa fa emergere anche paure magari frutto soltanto di un distratto sentito dire. «Mi hanno detto che fa male - dice una ragazza con i capelli lunghi neri e ricci all'amica - e poi che vuol dire. Ti isola ancora di più. Però sono proprio curiosa di provare. Compro il biglietto. Alla fine sembra essersi divertita anche se dice che ci vuole pensare su. Fuori dal tendone intanto i commenti si sprecano. «E questa sarebbe la realtà virtuale - dice ad alta voce un ragazzo con il codino e rivolto a quello «più sfigato» del branco urla - A mozzo abbi fede con questa può darsi che ce la fai anche tu a rimorchiare». Mozzo si schernisce ma poi il gruppo prosegue il viaggio nella festa. Intanto la fila si è ingrossata i biglietti si staccano a ritmi serrati. «È una buona iniziativa - dice Mario, 23 anni studente universitano e in fila per il viaggio - se non altro perché permette di avere un primo contatto con questa nuova e inquietante frontiera. Però voglio provare d'altra parte è un gioco». Più problematico l'approccio di Serena la ragazza di Mario «Non capisco che messaggio, si vuole trasmettere». Ma poi si fa convincere e prova anche lei. La realtà della festa comunque alla fine vince ai punti e porta via clienti. Gigi ha diciassette anni e in fila ma non rinuncia a guardarsi intorno. Due ragazze si fermano, a guardare il gioco. Meritano delle attenzioni, sono carine. Gigi sgrana gli occhi esclama «Mamma mia!!!» e parte alla conquista. La realtà virtuale può aspettare.

«Anticipazione, coraggio, passione»: il ricordo di Giglia Tedesco, Leoni, Veltroni

Berlinguer parla all'Italia di oggi

Ieri sera a Castel Sant'Angelo un ricordo niente affatto rituale di Enrico Berlinguer ha portato in scena un trentennio di storia italiana, e tutte le difficili questioni dell'oggi. Anticipazione, coraggio, passione. Queste le parole chiave attraverso le quali il grande dirigente scomparso «parla all'Italia di oggi». Attraverso le voci di Giglia Tedesco, Carlo Leoni, Walter Veltroni. Tanto il pubblico, per la maggioranza di giovani.



RINALDA CARATI

«Berlusconi al governo ce lo abbiamo messo anche noi, con i nostri errori: così Walter Veltroni rifletteva, ieri sera, parlando nel decimo anniversario della scomparsa del grande dirigente comunista: tutt'altro che rituale, insomma, il ricordo di Enrico Berlinguer, anche continuamente percorso dalla commozione. Per quella data, forse, 13 giugno 1984 che ritorna nelle parole, e suscita immagini, emozioni, intensità di sentimento e di pensiero.

«Enrico Berlinguer parla dell'Italia di oggi». Questo il titolo del dibattito svoltosi ieri alla Festa di Castel Sant'Angelo, di cui Carlo Leoni, sottolinea in apertura il significato. Che è innanzi tutto nel non aver voluto, alla fine di quella frase, un punto interrogativo. Perché questa è la certezza, che in quella

ancora nell'ambito sostanziale della elaborazione del Pci di Togliatti. Non è in quegli anni, dunque, che Giglia Tedesco individua il momento di rottura, la maggiore novità: ma nel 1981. Quando Berlinguer parla dell'esaurimento della spinta propulsiva delle società nate dalla rivoluzione d'ottobre». Quando scrive per *Rinascita* il saggio «Rinnovamento della politica, rinnovamento del Pci». Quando, nella celebre intervista a *Repubblica*, parla della questione morale, come del giro di boa per la politica italiana. Rinnovarsi e trasformarsi: è grazie a Berlinguer che il Pci è diventato capace, poi di farlo.

E ora, a Veltroni: mentre c'è sempre più gente, e alle file dei seduti, arrivati per tempo, si agguinano molte file in piedi. Stranamente, o forse per fortuna, ci sono persone d'età, e ci sono tante ragazze, tanti ragazzi, giovani, molto giovani. Proprio quelli dei quali Veltroni dice che gli piacerebbe leggere, riconoscessero Berlinguer. Così diverso dall'immagine ora consueta dell'uomo politico. E anche il direttore dell'Unità torna a quella data, il 13 giugno 1984: evento della politica, della storia, evento in sé. E osserva: «La politica non consente la nostalgia, ma le persone se ne nutrono, e io sento la mancanza di Enrico Berlinguer. San Giovanni dunque: un funerale, il più grande nella storia del nostro paese, in cui la gente venne a salutare un pezzo della buona Italia che se ne andava. E per noi, il senso di una sconfitta: sentivamo che stava prendendo forma un consenso, un potere, una politica che avevamo combattuto». E ancora, l'elemento umano: Berlinguer, che su quel palco a Padova combatte la sua battaglia perduta contro la morte, e continua a parlare, Veltroni non lo vede come un elemento eroico: «Voleva andare avanti per timidezza. Non sempre la gente muore come è vissuta, lui, sì». Due parole chiave, infine, per il Berlinguer di oggi. Anticipazione: la capacità di vedere le cose prima degli altri, come nel caso dell'austerità, come nel caso della questione morale, come nel caso della differenza sessuale, come quando parlò di governo mondiale. Spesso criticato, sempre coraggioso. E coraggio è la seconda parola, infatti: ci volle coraggio per il compromesso storico, coraggio per lo strappo con Mosca. E oggi? Strappa consenso il lungo ragionamento che Veltroni fa sul governo, «il peggiore degli ultimi anni». Ma la stagione che ci attende, non sarà facile e non sarà breve. Berlinguer aveva capacità di anticipare, di avere coraggio, di mostrare passione: quello di cui, conclude Veltroni, abbiamo bisogno oggi.